

nelle province di Torino, Cremona, Verona, Rovigo, Ferrara, Bologna, Forlì, Macerata, Ascoli Piceno, Rieti, Latina, Aquila, Chieti, Campobasso, Foggia, Taranto, Matera e Trapani.

In diminuzione invece appare nelle province di Asti, Milano, Imperia, Bolzano, Udine, Lucca, Pistoia, Viterbo, Roma, Bari, Brindisi, Cosenza, Reggio Calabria, Nuoro e le province della Sicilia centro-orientale. Anche per tali tipi di frutta si è andata manifestando una netta tendenza alla specializzazione di talune province che presentano idonee caratteristiche ambientali e strutturali. Si tratta infatti di attività che assumono sempre più caratteri di produzione organizzata "ad hoc" con collegamenti (sia pure ancora carenti) con il settore della commercializzazione e della trasformazione.

Le mandorle assumono un peso di notevole rilievo nell'agricoltura di molte province dell'Italia meridionale e insulare: in particolare nelle province di Pescara, della Puglia (Bari 10% della produzione totale, Taranto 5%) della Lucania, della Sicilia (Agrigento 8%, Caltanissetta 1%, Enna 7%, Ragusa 6%, Siracusa 6%) e della Sardegna.

In campo nazionale si registra un lieve incremento nel valore della produzione. Osservando gli indici provinciali emerge che soltanto in poche province si è avuta una netta diminuzione: Spezia, Cosenza, Viterbo, Aquila e Savona.

I maggiori incrementi riguardano invece le province di Mantova, Pisa, Firenze, Perugia, Ancona, Chieti, Campobasso, Avellino, Foggia, Potenza, Matera, Enna, Cagliari e Sassari.

Le vicende delle produzioni frutticole considerate sono giustificate in parte dalla espansione e dalle modificazioni anche internazionali del mercato, e -correlativamente- dalle trasformazioni effettuate o che si vanno operando in molte regioni del Paese: miglioramenti fondiari e, perciò, intensivazioni delle coltivazioni, trasfor-